

Servizi regionali e Distribuzione intermedia: non solo Dpc

Con l'evolvere del ruolo della farmacia, anche i servizi per conto dei Servizi sanitari regionali possono trarre vantaggio dalle competenze e dall'efficienza della rete distributiva. Un esempio su tutti, l'attività di screening, per la quale la gestione della raccolta dei campioni e la conservazione e la trasmissione ai laboratori è di importanza cruciale. Come dimostra il caso della Regione Siciliana

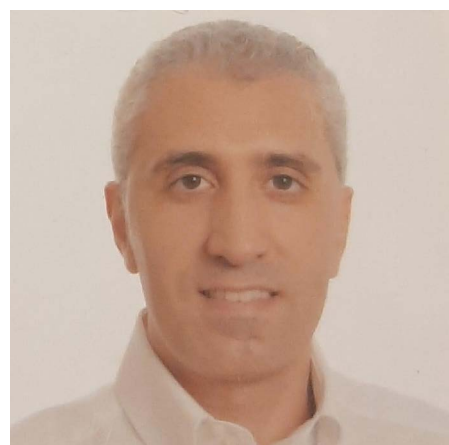
di Carlo Buonamico

Il ruolo della Distribuzione intermedia, come è noto, è cruciale per la Dpc. Ma quali potrebbero essere nuove opportunità di coinvolgimento della categoria alla luce dell'evoluzione della farmacia di comunità nell'ambito della sanità territoriale?

Abbiamo raccolto l'opinione di **Pasquale Cananzi**, dirigente Responsabile Servizio 7 Farmaceutica - Dipartimento per la Pianificazione strategica dell'assessorato della Salute Regione Siciliana.

Dottor Cananzi, quale può essere l'evoluzione del ruolo della Distribuzione intermedia anche alla luce del nuovo posizionamento della farmacia territoriale nell'ambito della sanità italiana?

L'interlocuzione dell'amministrazione regionale con la Distribuzione intermedia è ormai un dato di fatto. È un'esperienza consolidata sul fronte dei farmaci con **una distribuzione per conto capillare particolarmente efficiente nella gestione delle scorte**. È chiaro che la frontiera delle farmacie e della farmaceutica sta andando oltre il bene farmaco, con quella che è nota come "farmacia dei servizi".



Pasquale Cananzi

dirigente Responsabile Servizio 7 Farmaceutica
- Dipartimento per la Pianificazione strategica
dell'assessorato della Salute Regione Siciliana

In questo senso la farmacia si sta cimentando in iniziative quali quella dei servizi cognitivi e quella della telemedicina, ma ci sono poi altri servizi in cui il Distributore, a mio avviso, ha un ruolo chiave, per esempio quello degli *screening* e quello della vaccinazione.

Cosa intende per nuovi ruoli chiave per la Distribuzione intermedia?

Su questi ultimi due fronti l'esperienza della Regione Siciliana verte su un ruolo attivo della Distribuzione intermedia. Nello *screening*, per esempio, per la gestione della raccolta dei campioni e la conservazione e la trasmissione ai laboratori. Quindi **un ruolo essenziale: al di là della capillarità della farmacia, senza la presenza dei Distributori il sistema sarebbe sostanzialmente inficiato**. Tra l'altro il raggiungimento di coperture di *screening* sempre più alte sono obiettivi delle Regioni in ottica di prevenzione.

Questo discorso immaginiamo abbia un valore ancor più importante per le aree remote e rurali, distanti da centri urbani vicini a strutture sanitarie...

Certamente. In una Regione come la Sicilia, con un'estensione importante e con una distribuzione orografica particolare, composta da zone montuose e isole minori, **il ruolo della Distribuzione intermedia nell'efficientamento degli *screening* assume una rilevanza determinante**.

Lei accennava anche alla relazione tra Distribuzione intermedia e vaccinazione: in che termini?

In questo caso il coinvolgimento dei Distributori tra l'azienda sanitaria e la farmacia – presidio riconosciuto anche per la vaccinazione – è un valore aggiunto, anche prevedendo specifiche piattaforme *web-based* che permettono una puntuale tracciabilità di campioni e vaccini, oltre che la possibilità di realizzare una programmazione sempre più puntuale. Tutto questo nasce sull'esperienza maturata dall'operato della Distribuzione intermedia nel campo dei farmaci.

Nella vostra Regione ci sono casi in cui questo ruolo sempre più attivo dei Distributori è particolarmente consolidato?

Ci sono provincie, come quella di Catania, in cui i Distributori sono intervenuti anche nel percorso di

gestione dei presidi dell'integrativa. Molte sono poi le esperienze su scala regionale, come quelle dello *screening*, perché nella maggioranza delle situazioni ci si muove sulla scorta di accordi regionali per avere un'armonizzazione degli interventi su tutto il territorio.

Quali sono stati i risultati conseguenti al coinvolgimento dei Distributori intermedi?

Principalmente nell'**ottimizzazione sia degli aspetti logistici sia della tracciabilità** e quindi nella programmazione.

Rispetto alla Dpc, può esistere a suo avviso un'evoluzione del ruolo della Distribuzione intermedia?

Da noi **ritengo che la Distribuzione intermedia abbia avuto effetti estremamente performanti**. Abbiamo un'Asp capofila che interloquisce in modo efficace e tempestivo con tutti i Distributori presenti sul territorio regionale. Abbiamo anche attivato il sistema del *procurement* che minimizza il fenomeno dei farmaci mancanti e ottimizza la gestione delle scorte riducendo gli scaduti.

C'è un tavolo tecnico molto snello che si riunisce frequentemente e attraverso l'analisi dei dati restituiti dalla **piattaforma "GOpen", fornita da Federfarma in base all'accordo sulla Dpc**, in tema di tempi di consegna e disponibilità dei prodotti permette di ottimizzare la programmazione. In questa piattaforma dialogano tutti gli attori della filiera al fine di evitare scoperti e carenze. **Tutto viene gestito con precisione chirurgica in termini di tempi e tracciabilità**.

Esistono punti di forza e aspetti su cui lavorare per rendere ancora più determinante il ruolo della Distribuzione intermedia nella filiera della salute?

Lato farmaco non vedo la necessità di profondi mutamenti da parte di questa categoria. Una riflessione sempre aperta resta quella relativa all'**eventuale identificazione di un Distributore**

capofila, sulla scorta dell'essere arrivati nel tempo all'avere un'Asp capofila. In quel caso i risultati sono stati schiacciati nel dimostrare che un unico interlocutore tra Amministrazione regionale e Asp capofila è più efficiente, perché è un circuito snello formato da pochissimi interlocutori. **Un Distributore con questo ruolo potrebbe favorire una maggiore efficienza:** si eviterebbero le interlocuzioni tra l'Asp e i numerosi Distributori intermedi presenti sul nostro territorio. In base alle esperienze che raccogliamo da altre Regioni, come per esempio la Calabria, **avere un Distributore capofila potrebbe dimostrare ulteriori vantaggi di ordine economico, di gestione delle scorte e di tempistiche.** In una Regione come quella Siciliana, molto estesa e con cinque milioni di abitanti, il ricorso a uno, o al massimo due Distributori interlocutori con cui l'amministrazione potrebbe dialogare è però ancora oggetto di dibattito e di riflessione.

Un'ultima domanda: il ruolo della farmacia territoriale andrà sempre più verso un numero di servizi maggiore e via via più articolato. Come vede l'evoluzione del ruolo della Distribuzione intermedia in questo senso?

A mio avviso l'evoluzione più probabile e auspicabile **potrebbe essere il mutuare gli interventi oggi già consolidati sul farmaco anche su altre categorie, per esempio sull'integrativa.**

Da questo punto di vista nella nostra Regione c'è una certa eterogeneità organizzativa a livello provinciale. Si immagina per esempio la possibilità di uniformare le modalità di gestione di questo tipo di categoria merceologica grazie al coinvolgimento della Distribuzione intermedia, il cui ruolo sarebbe molto importante nella gestione dello stoccaggio e nella distribuzione, proprio come già avviene per i farmaci. ●

